Anno XII. TORINO, Martedì 15 Gennaio 1878 Num. 15.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 5 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uraguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesi [illegible]).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 15 GENNAIO 1878.

ITALIA

Il debito pubblico e il decentramento.

Si è toccata anco l'unificazione dei debiti dal signor Betocchi (*), il quale lealmente ammette che il Parlamento fece benissimo ad approvare la legge, senza scendere a meschine, antipatriotiche e barbare valutazioni del mio e del tuo, e che ogni Italiano applaudì a quella santa abnegazione. Tuttavia, siccome osserva per transito che se le province napoletane avessero rifiutato di assumere un debito non creato da esse, negato di contribuire al servizio dei relativi interessi, limitando la quota al servizio dei reali interessi, esse si troverebbero con un capitale di 348 milioni, e con questa somma avrebbero potuto fare 1000 chilometri di ferrovie e anco costruire i 14,135 di strade comunali obbligatorie, crediamo opportuno di rammentare, per tacere di altre regioni, quale fosse a questo riguardo la condizione del Piemonte, quando iniziò la grande opera dell'indipendenza italiana, opera che ebbe la ventura di poter iniziare esso grazie alla sua dinastia nazionale, che guatava sempre al suo astro, al suo valoroso esercito, alla costanza e fermezza delle sue popolazioni.

Il Piemonte adunque aveva un debito che non giungeva a 100 milioni, le casse piene, intantochè potè senza accatti intraprendere la costruzione della via ferrata di Genova e la sua rendita era a 127 0[0, evidente prova del credito onde godeva. Onde dopo il giro di pochi anni s'ingolfò in debiti, per pagare gl'interessi dei quali non bastavano le nuove gravezze e rimaneva ogni anno una deficienza nel bilancio? Unicamente per promuovere la grand'opera del risorgimento che doveva giovare a tutta l'Italia e, sebbene con gloria e sicurezza del Piemonte, che in tal modo poneva in saldo la sua indipendenza, non certo con suo materiale vantaggio. Per quel motivo la guerra del 1848, intrapresa con un coraggio che confinava colla temerità e che, se ebbe esito infelice, (e difficilmente l'avrebbe potuto avere diverso) fece pur segno degli alti propositi del Governo subalpino; per esso l'infausta campagna del 1849, la quale pure dimostrò che la salute della patria comune stava tanto a cuore che le si postergava ogni altra considerazione; per esso le contribuzioni di guerra che si dovettero pagare; per esso la partecipazione alla guerra di Crimea, per cui la prima volta potè l'Italia far valere i suoi interessi; per esso l'alleanza colla Francia, e finalmente, quando già annessa era una parte della penisola al Regno Sardo, l'alleanza colla Prussia. Ora la maggior parte dei debiti che aggravano il bilancio d'Italia, originati da tutte queste guerre, furono contratti per la causa nazionale di cui tutti dovevano profittare, e non è quindi il caso di rammentare che il reame di Napoli, unendosi alle altre regioni, si accollò una gran parte del peso.

Ma qualunque statistica si adduca in un senso o nell'altro, si rovistino a posta i bilanci per trarre induzioni sul comparativo benefizio che hanno ricevuto le singole regioni dalla cooperazione dello Stato, noi daremo sempre in nonnulla, perchè ciascuna di esse avrà sempre più voti a soddisfare, che non mezzi lo Stato di contentarla. I pesi parranno sempre grevi, i guadagni sempre tardi, scarsi, insufficienti. Se prevale l'andazzo di chiedere favori al Governo non vi sarà più ritegno, vi saranno sempre scontenti, invidiosi di ciò che ha ottenuto il vicino, bramosi di conseguire davvantaggio. Si addurrà in perpetuo l'argomento che il paese renderà alla stregua di ciò che gli si sarà dato, l'inerzia naturale alle popolazioni si accrescerà col vedere esser meglio l'attendere la manna dal cielo che sudare nel lavoro, privarsi de' beni presenti per costituire dei capitali col risparmio. E quale la conseguenza? Un impoverimento generale, l'ozio di molti che potrebbero produrre, le ricchezze naturali del suolo non isfruttate, la mancanza di associazione, la pigrizia nell'iniziativa nazionale, un cieco fatalismo, un'impotente scontentezza, una continua accusa contro il Governo che non avrà voluto soddisfare i bisogni delle popolazioni, non mantenute le promesse fatte leggermente per propiziarsele.

Tale tendenza hanno già naturalmente le province meridionali più che le altre, forse per la giacitura del suolo, la bellezza stessa del paese e, forse più ancora che per quella causa, per l'effetto dei precedenti Governi, che, sempre tremanti come sono i despoti, sospettosi di qualunque associazione, anche avente solo uno scopo economico, per paura che gatta non ci covasse, non lasciavano iniziativa veruna ai *sudditi*. Quindi tutto, il bene ed il male, si ripeteva dal Governo, e tale impronta fatta negli animi dura anco quando vige il sistema rappresentativo e il Governo non è od almeno non deve essere altro che un regolatore, l'organo della volontà nazionale e l'esecutore di quelle opere, che non si potrebbero assolutamente compiere dall'azione o dei privati o dei cittadini liberamente associati. Importa assai che di quella verità si persuadano le popolazioni e in questo caso otterranno il loro scopo ben meglio che non con vane querimonie, con implorazioni di sussidii, con gelosie locali, col travagliarsi di mandare nei ministeri degli uomini delle loro province. Non manca invero ad esse nè l'ubertosità del suolo, nè l'intelligenza, nè la felice postura delle terre. È pure quell'antica contrada della Magna Grecia così popolata, così animosa, così prospera prima del tempo della dominazione romana.

Ma se di questa verità si convinceranno quelle generose popolazioni e ad essa informeranno i loro atti, se penseranno finalmente ad adoperare virilmente e considereranno la unificazione italica quale dev'essere, cioè una potente associazione politica destinata ad assicurare la incolumità, la pace, la gloria, la libertà di una grande nazione, ch'ebbe più volte il primato nel mondo, cesseranno d'incanto tutte le bieche gelosie, che non hanno ragione di essere e cui solo taluno sfrutta per colorire iniqui disegni. E se non potesse sapere alquanto di vanità locale, noi additeremmo ad esse l'esempio di una grande città dell'Italia settentrionale, la quale, benchè bistrattata, tradita ne' suoi voti, che pur erano consentanei alla volontà della nazione, seppe compensare i suoi danni con un forte volere, con indomita costanza ed ora non chiede a' reggitori alcun favore speciale, ma solo giustizia, parità di trattamento e buona amministrazione. E chi si potrebbe ancora lagnare del Governo, chi tacciarlo di parzialità, di favoritismo, se esso si limitasse ad affermare la sicurezza pubblica, ad applicare le leggi d'interesse generale, a mantenere l'ordine all'interno e la pace collo straniero?

(*) *Settentrionali e Meridionali*, per A. Betocchi. (Vedi numeri 360 (1877) e 8 della *Gazzetta*).

Le navi italiane catturate dalla Turchia.

Il *Times* diede poco tempo fa la notizia d'un compromesso testè conchiuso fra il nostro rappresentante a Costantinopoli, conte Corti, la Sublime Porta e sir Layard, ambasciatore d'Inghilterra, in forza del quale il Consiglio delle prede dichiarerebbe che le due navi dovessero considerarsi come di buona preda e che dopo il Sultano le restituirebbe ai proprietarii per un atto di clemenza.

Questa notizia, la quale ci sembrava inverosimile, specialmente dopo le dichiarazioni del nostro ministro in Turchia, non poteva a meno di far una pessima impressione, tanto per l'essenza stessa del compromesso, quanto per la intervenzione di un ambasciatore di un'altra potenza.

Ora sappiamo che tal notizia non è punto esatta. La Turchia avrebbe domandato sulla questione il parere degli avvocati della Corona inglese, e questi avrebbero data ragione alle pretese di quella potenza sopra le nostre navi.

Non c'è altro di vero, e finora il tribunale delle prede non si è ancora pronunziato.

DALLE PROVINCIE

Da **Acqui**, 13 gennaio:

Il Consiglio comunale d'Acqui, riunitosi sotto la presidenza del sindaco senatore Saracco, prese le seguenti deliberazioni:

1° Indirizzo di condoglianza a re Umberto;

2° Concorso di L. 1000 quale prima offerta per l'erezione d'un monumento in Roma al defunto re Vittorio Emanuele II;

3° Denominazione d'una fra le principali vie, oppure piazze della città, col nome di Vittorio Emanuele;

4° Nomina di due membri del Consiglio a rappresentare Acqui ai funerali.

LETTERA DA GENOVA

Un ordine dell'arcivescovo — Indolenza prefettizia e municipale — Dimostrazioni del pubblico — Nuova tragedia.

Genova, 13 gennaio.

Anche il nostro arcivescovo mons. Magnasco volle prender parte al gran lutto nazionale, coll'inviare a tutti i sacerdoti, canonici, parroci e preti un ordine speciale che li invita ad innalzare preghiere a Dio per l'anima del defunto Re. Non dubitiamo punto che questo esempio di devozione verso il Capo supremo dello Stato abbia avuto degli imitatori in tutto l'alto e basso clero d'Italia. Epperò vi cito volentieri quest'atto spontaneo di monsignore, perchè degno di nota ed anche di lode.

*** Altrettanto non potrei dirvi, stando pure a quanto si va ripetendo dalla voce pubblica, riguardo alla condotta osservata nei giorni scorsi dal nostro signor prefetto. Non so se per indolenza o per altro, ma il fatto sta che, mentre nelle altre provincie italiane i prefetti si fecero premura di avvertire con manifesti e proclami le popolazioni della grande sventura toccata alla nazione, il nostro se ne stette muto e lasciò che le cose procedessero come potevano senza immischiarsene per nulla.

D'una trascuranza non meno biasimevole fece pur prova il nostro Municipio. Ed il *Corriere Mercantile*, che è il più temperato dei fogli cittadini, ieri investiva con parole molto severe e risentite tanto il primo, quanto il secondo, domandando chi e che cosa rappresentano in Genova questi signori che, nelle più gravi circostanze, non sanno dar prova di vita.

Del resto, se le nostre autorità non seppero sollevarsi all'altezza del gravissimo avvenimento, vi accerto che la popolazione per contro sentì tutta la immensa profondità della sciagura, e nulla tralasciò per dimostrare coi più manifesti segni il suo sincero ed inconsolabile dolore.

*** Quanto prima avremo una novità letteraria al teatro Paganini. La brava compagnia Monti ha preso l'impegno di rappresentare una nuova tragedia d'argomento biblico, intitolata: *Iram*, e dovuta alla penna del nostro esimio concittadino Emanuele Celesia. Questo lavoro fu già letto l'anno scorso in un scelto crocchio di amici, di cui destò l'ammirazione. Quindi se ne predice un buon successo.

LETTERA DI FIRENZE.

Il lutto nazionale — Il Consiglio comunale — Le truppe.

13 gennaio.

Nella mia ultima corrispondenza vi dissi quale sia stata la profonda impressione che produsse su tutta la città l'annunzio della morte di S. M. Vittorio Emanuele. Ma lo spettacolo più lugubre si offerse il giorno successivo allorchè, chiusi tutti i negozi, deserte le contrade, la città apparve veramente compresa dal più profondo dolore. Sulla torre di Palazzo Vecchio sventolò tutto il giorno la bandiera tricolore inalberata a mezz'asta e velata a bruno, e la campana del Comune ricordò per 12 ore coi suoi mesti rintocchi la grave perdita fatta dalla nazione.

Eppure, lo credereste? in mezzo a tanta tristezza vi fu chi pensò a divertirsi. Sin dal mattino si videro affissi alle cantonate gli avvisi teatrali. Però lo scandalo durò poco perchè per iniziativa di un numeroso gruppo di cittadini venne presto affisso presso gli stessi avvisi teatrali il seguente proclama:

« Cittadini. In onta al sentimento di patriotismo, in onta al dolore per una sventura italiana, che tutti ci affligge, altri vi invita agli spettacoli ed alle rappresentazioni teatrali.

« Oggi è giorno di lutto nazionale e Firenze non vuole divertimenti.

« Chiunque abbia in seno petto di italiano non può essere compreso che da un sentimento di dolore. — *Molti cittadini*. »

Inutile soggiungere che poco dopo gli avvisi teatrali apparvero traversati da una lista di carta sulla quale stava scritto: *Sospeso per lutto nazionale*. Ed alla sera i teatri rimasero chiusi e rimasero chiusi anche il giorno successivo.

Frattanto il Consiglio comunale, radunato in seduta straordinaria, votò solennemente per acclamazione l'indirizzo di condoglianza, i segni di lutto, le onoranze funebri e il modo di farsi rappresentare a Roma.

Oggi alle ore 12 tutte le truppe del presidio schierate in piazza d'Armi giurarono fedeltà al nuovo Re. Lesse la formola del giuramento il tenente generale Avogadro di Casanova, comandante generale il 4° corpo d'esercito.

Stanotte verso le 11,30 passerà per Firenze diritto a Roma S. A. I. l'arciduca Ranieri.

---

(39)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XV.

(Seguito)

Elena, da questa lettera ricevette una impressione di profonda tristezza. Anch'ella poteva dirsi oramai sola e senza vivaci e calde affezioni sulla terra. Staccato così bruscamente da quello del marito, il suo cuore si sentiva in un amarissimo isolamento. Al suo dolore dove avrebbe ella potuto cercare conforto? Presso il padre, no: occupato da ben altri pensieri e dando il suo interessamento a fatti di ben altro ordine che non fosse quello in cui Elena aveva trovato così le gioie come ora trovava gli affanni, egli non l'avrebbe compresa a dovere: oltre ciò a suo padre, che si a lungo aveva dissentito a quel matrimonio, Elena si peritava e si vergognava di svelarne ora la sciagura. Non le avrebbe risposto il padre, crollando le spalle: — Sei tu che l'hai voluto? — L'unico che le si presentasse come affettuoso e saggio consigliere e aiutatore era Casimiro: ed a lui solo aveva ella pur pensato di ricorrere: ed ecco che egli quasi le veniva tolto per l'affatto, poichè il darsi tutto alla patria, l'affrontare i pericoli supremi della guerra non solo gli impedivano di accorrere materialmente in aiuto di lei, ma, occupandogli con pensieri di sì superiore rilievo l'animo intero, non gli avrebbero nemmeno permesso di dare alle sciagure di Elena l'importanza ch'ella avrebbe desiderato e di applicarsi a cercare per essa consigli e rimedi; tanto che ella stessa sentì venirsi meno il coraggio di scrivergliene.

Pose la lettera di Casimiro in un'altra busta e senza indirizzo nessuno la fece portare nella camera del marito e mettere sulla scrivania di lui, così che, rientrando egli a casa, dovesse a ogni modo vederla. Chi sa! Ella sperava forse che quelle parole, da cui ella era stata colpita così dolorosamente, ad Enrico pure facessero effetto e ne avviassero l'animo verso un pentimento, al quale ella, generosa, e sempre amante, si sentiva disposta fin da quel momento a corrispondere con un pieno perdono.

CAPITOLO XVI.

Ma se tale segreta speranza ora sorta nel cuore della povera tradita, nulla, per due giorni, venne a provare che simile lusinga avesse un po' di fondamento: Enrico non si lasciò più vedere dalla moglie in nessun modo, ed ella pianse tutta sola, chiusa nel suo quartiere, da cui non volle uscir più, come inebriandovisi del suo dolore, da cui non voleva che nulla potesse venire a divagarla.

Era così venuto quel giorno di giovedì, nella sera del quale soleva sempre esservi ricevimento nel salotto della marchesa; al mattino fu recato ad Elena un biglietto sulla cui busta ella riconobbe subito la mano di scritto del marito, e cui, quindi, ella dissuggellò con mani tremanti e col cuore che le palpitava assai forte.

Vi si leggevano poche parole soltanto:

« Spero che il tuo matto capriccio sarà « passato, e questa sera tu riceverai come « al solito *tutte* le gentili signore che « d'ordinario convengono alla tua conver« sazione. »

Elena spiegazzò quel fogliolino con mano convulsa.

— Come ci tiene!... E' me la vuole imporre a ogni costo!... Oh! è troppo! — esclamò ella, sentendo di nuovo tutta ridestarsi la sua giusta collera.

Prese la penna e scrisse affrettatamente.

« No: quella che voi sapete non la ri« ceverò a nessun modo. »

Il marchese, ricevuta questa risposta, non si fece vivo di tutta la giornata, e giunse la sera che, come in tutti i giorni di quella settimana, la moglie nè lo vide, nè seppe nulla di lui.

Al cader della notte, all'appressarsi dell'ora in cui la gente avrebbe incominciato a venire, una non lieve agitazione s'impadronì della povera Elena. Se il marito avesse avuto la sfacciata temerità di introdurre esso stesso quella donna? E questa l'audacia insolente di presentarsi, avrebb'ella avuto il coraggio di fare quello che aveva detto, di affrontare uno scandalo indicibile, di provocare una rottura col marito, alla quale non era più possibile recar rimedio mai più? Fu sul punto di chiuder a tutti l'accesso al suo salotto, di allegare un malessere (e non avrebbe mentito, tanto sentivasi moralmente e fisicamente travagliata) e rimandare i visitatori; ma poi le parve una debolezza, una viltà: rilesse il bigliettino del marito e lo sdegno che nuovamente vi attinse, le diede forza e risoluzione: determinò di aspettare di piè fermo il pericolo e il terribile istante del cimento. Ma quando nella sua severa e elegante acconciatura si trovò nel salotto e cominciarono a venire gli accorrenti, un penoso palpito d'ansietà le affannava il petto e i visitatori che venivano ad ossequiarla colla solita domanda del come stesse di salute ebbero a crederle facilmente quando essa rispondeva che si sentiva davvero poco bene.

Pochi erano ancora i venuti, allorchè entrò nel salotto il marchese, allegro, elegante, spigliato, brioso più che mai e verso sua moglie più gentile ed amorevole che non si fosse mostrato da un pezzo.

Ad Elena ciò non bastò a togliere il dubbio e la paura; quando una delle signore, forse non tanto innocentemente, le domandò notizia di miledy Nothingham, il marchese che era lì presso e che pareva aspettare al varco una simile richiesta o un discorso qualunque che glie ne desse occasione, non lasciò tempo alla moglie di rispondere, e disse subito con un accento così naturale e schietto che nessuno ci avrebbe sospettato un ripiego diplomatico:

(Continua) R. MICHELY.

Andranno alla stazione per ossequiarlo le autorità civili e militari.

Domani sera e dopodomani partirà per Roma la 26ª brigata fanteria (49° e 50° reggimento) per prendere parte ai funerali di S. M. Vittorio Emanuele.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 14 gennaio.

Il Consiglio era convocato in seduta privata per deliberazioni relative alle comunicazioni avute da Roma in riguardo a decisioni che sarebbersi prese per la tumulazione della salma di re Vittorio in una delle chiese di quella città.

Il ff. di sindaco spiegò i motivi della convocazione e diede comunicazione al Consiglio di tutti i telegrammi ricevuti da Roma, grandemente lamentando che un dispaccio del Governo non abbia ancor risposto alle istanze fatte dai Torinesi e messo in chiaro ogni dubbio. Queste istanze furono telegraficamente spedite a Roma poco dopo il voto del Consiglio, ma esse non ottennero finora risposta. Solo si ebbe un telegramma dal Municipio di Roma ed ogni richiesta di maggior informazioni riuscì frustranea.

Parlano il cons. *Pacchiotti*, pel rinvio della questione, e il cons. *Chiaves* per notare che a deliberazione non si può addivenire se non abbiansi ufficiali notizie.

Il cons. *Allis* espone il dubbio che il Municipio abbia bastantemente provveduto a rendere i più decorosi omaggi alla salma di re Vittorio, anche nell'ipotesi che essa abbia a rimanere a Roma. Non basta che Torino vi sia rappresentata da una delegazione: dovrebbe esser rappresentata dall'intiero Consiglio municipale con solennissima prova di cordoglio e di affettuoso ricordo. Non fa proposta, ma si augura che la parola sua non cada nel vuoto.

Il *ff. di sindaco* tien conto della dichiarazione del non farsi una formale proposta, che riescirebbe vana, non potendo il Consiglio deliberare.

Il cons. *Sclopis* crede che al telegramma del Sindaco di Roma la Giunta debba rispondere col semplice accusare ricevuta del dispaccio. Osserva essere da meravigliare che in questo documento un Municipio si arroghi il diritto di parlare a nome della nazione intiera.

ESTERO

Il ritardo dell'armistizio — Le condizioni della Russia — L'attitudine dell'Inghilterra — Le disposizioni della Grecia.

L'armistizio non è ancora conchiuso, e forse i negoziati per l'armistizio non sono ancora incominciati. Si tratta forse soltanto per entrare in trattative.

La Russia complica la procedura per guadagnar tempo. Quando la Porta ha fatto domandare a Pietroburgo un armistizio per mezzo dell'Inghilterra, si rispose che la domanda doveva essere rivolta direttamente ai quartieri generali russi. Al quartier generale venne risposto che i preliminari di pace dovevano essere regolati nel tempo stesso dell'armistizio e che il quartier generale doveva riferirsene a Pietroburgo. Il collegamento stabilito dalla Russia fra l'armistizio ed i preliminari ha dunque questo risultato che, quando si parla a Pietroburgo d'armistizio, si è mandati ai quartieri generali per la questione militare, e quando si vuol trattare dei preliminari al quartier generale russo, si ha la risposta che la questione è politica e che conviene consultare Pietroburgo.

L'*Agenzia russa* scusa il ritardo colla distanza che debbono percorrere le istruzioni mandate da Pietroburgo ai due quartieri generali di Bulgaria e d'Armenia.

***

Quanto alle condizioni della Russia non se ne sa ancora nulla, ma, secondo una lettera da Pietroburgo alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la Russia domanda che si formino nella penisola dei Balcani piccoli stati che non paghino tributo. La lettera soggiunge: « Noi dobbiamo difendere il nostro onore e la nostra influenza politica in Europa; per conseguenza ridomanderemo la parte della Bessarabia colla bocca del Danubio di Kilia, che il trattato di Parigi ci ha tolto per umiliare la Russia. Bisognerà indennizzare di ciò la Rumenia. Per conseguenza converrà che a Costantinopoli e forse anche altrove si famigliarizzi l'idea di indennizzare i Rumeni per quella retrocessione. »

Il che verrebbe forse a dire che bisogna che la Turchia si famigliarizzi coll'idea di dare ai Rumeni la Dobruggia dalla bocca di Kilia fino al porto di Kustenge.

D'Asia nella lettera non si ragiona.

***

Secondo un dispaccio da Berlino al *Journal des Débats*, la volontà della Russia di mettere come condizione dell'armistizio la previa accettazione dei preliminari della pace, è considerata come tale da poter dar ombra all'Inghilterra. Non si potrebbe dire, malgrado le dichiarazioni antibellicose d'una frazione notevole dell'opinione inglese, che ogni pericolo di complicazioni ulteriori sia allontanato.

I consigli che i fogli ufficiosi di Londra, come il *Daily Telegraph* ed il *Morning Post*, danno ai Turchi di rinunciare alla difesa della Rumelia per concentrare la loro resistenza davanti a Costantinopoli, rispondono forse ad un desiderio segreto di lord Beaconsfield di vedersi prodorre avvenimenti tali da forzargli la mano.

— Secondo un telegramma dell'ufficiosa *Gazzetta di Strasburgo*, il discorso molto antirusso pronunciato da lord Sutherland è stato inspirato dal principe di Galles, dalla Regina e da lord Beaconsfield, e perciò ha prodotto una grande impressione.

***

Rivolgiamo anche uno sguardo alla Grecia. La *Politische Correspondenz* ci informa sulle tendenze del piccolo paese che ha ancora oltre mezzo il popolo di sua razza soggetto alla Turchia.

In seguito alla notizia dei negoziati imminenti tra la Russia e la Turchia per la conclusione di un armistizio, una agitazione considerevole si è prodotta nei circoli governativi greci ed è causa di gravi dissensi nel Consiglio dei ministri.

Una parte del Gabinetto inclina, precisamente in causa della piega che prendono le cose sul teatro della guerra, verso una politica attiva più energica, mentre altri membri del Gabinetto desiderano che l'attitudine della Grecia continui a dipendere dalla politica dell'Inghilterra.

I dissensi dei ministri sono talmente considerevoli che si spera che il re interverrà per metterci fine. Frattanto, le disposizioni bellicose aumentano. Numerose guerriglie di volontari sono partite per Creta e per la Macedonia per inalberarvi la bandiera della rivolta contro la Porta.

DAL TEATRO DELLA GUERRA.

1. Durante il viaggio per Bukarest — 2. Quali erano le intenzioni di Osman pascià — 3. Il generale Gurko e la presa probabile di Sofia — 4. Il freddo a Bukarest — 5. La città ha il suo solito aspetto — 6. Una novità che mi riguarda — 7. Le voci di pace.

Bukarest, 5 gennaio 1878.
(Ritardato)

1) Ed alla fine eccomi in questa città, cosidetta della gioia. Vi giunsi l'altra sera sopportando un ultimo ritardo della ferrovia. Furono solo tre ore. Cosa da poco in questi momenti in cui le ferrovie rumene han preso l'abitudine di ritardare dalle sette alle otto ore, tanto per dar il tempo agl'impiegati del treno viaggiante di far le loro chiacchiere coi colleghi delle stazioni e rimettere il sangue agghiacciato nel suo stato naturale.

Il convoglio era lunghissimo e gremito di viaggiatori. Borghesi e militari, turchi e cristiani, l'uno accanto all'altro pigiati come acciughe nelle scatole. I militari d'ogni grado e corpo lasciano il campo per recarsi a passar le feste natalizie nelle loro famiglie e goder della gloria giustamente acquistata; i turchi eran degli ufficiali e due pascià ancora di Plewna che, ammalatisi a Turnu Magurel e guaritisi, venivano a prendere stanza in questa città, ove già molti ve ne sono. Le caserme di Bukarest, vuote di soldati rumeni, sono state adibite a prigione dei difensori di Plewna.

Viaggiando con tanta gente e passando per tante stazioni, era impossibile non m'incontrassi con conoscenze. Infatti m'imbattei con molti. Venivano di Bulgaria, di Kalafat. Avevano assistito alla resa di Plewna; i dettagli sopra tal fatto mi furono comunicati in quantità, e di qualcuno credo franchi la spesa di farne menzione.

2) Decidendosi ad aprirsi un varco verso Sofia, Osman pascià non intendeva abbandonare del tutto le sue posizioni fortificate. Vi lasciò una guarnigione di circa 7 ad 8 mila uomini. Si pose in cammino con il grosso delle forze. Al quartier generale russo si sapeva ch'egli si preparava ad uscire, però s'ignorava per quale via. Le misure erano prese per sbarrargli la strada con forze colossali.

Infatti in sulle prime i Turchi si slanciarono con tale impeto che superarono tre linee di trincee russe schiacciandone letteralmente i difensori; ma poi giunsero i grossi reggimenti della Guardia imperiale tenuti in riserva per gettarli sul punto minacciato ed Osman fu costretto a ripiegare novellamente su Plewna. Credeva trovarvi i suoi che vi erano rimasti a guardia, invece si trovò di fronte ai Rumeni, ed ecco come.

In seguito al grosso dell'esercito turco erano per circa 2000 carri, vetture a carriole: parte trasportavano il materiale mobile dell'esercito, parte la popolazione mussulmana della città; questa lunga fila di carriaggi avvertì i Rumeni che la sortita si eseguiva. Il generale Cernat ordinò alle truppe di andare innanzi; l'assalto ai ridotti di Griwitza e di Bukovo e al campo fortificato fu dato, ed i Mussulmani lasciativi da Osman fecero una resistenza così meschina che in breve i Rumeni occuparono tutte le posizioni, furono nella città e si trovarono di fronte a Osman pascià che, respinto dai Russi, voleva riprendere l'antico posto. Vedutosi stretto, il generale turco depose le armi e si arrese ai Rumeni. Fu circa dopo un'ora che dal generale Strenkoff, primo aiutante di campo del granduca Nicola, venne reclamato e trasportato a Bogot. Oggi la città è guardata dai Rumeni, i quali occupano pure la via di Lom-Palanka a Belgradsik, e si preparano ad investire Viddino.

Pare, circa questa fortezza, sia deciso non andar oltre di un semplice investimento. La guarnigione, che si ritiene forte di quasi dieci mila uomini, dovrà finire con l'arrendersi il giorno in cui le mancheranno i viveri dei quali già difetta. Essa riceveva i suoi grossi soccorsi da Sofia; dal giorno che il generale Gurko occupò Vratza, i soccorsi mancarono ed è già un bel pezzo.

3) A proposito del Gurko vi ho ieri telegrafato come egli abbia di nuovo, il giorno 2, passato i Balkani. La lotta che i Russi han dovuto per otto giorni sopportare nelle montagne contro il gelo, le nevi e gli uragani ha dovuto essere qualche cosa di titanico, di gigantesco. Se in Bulgaria lo stato delle vie è indescrivibile, figurarsi nelle montagne, nelle gole. Solo a pensarvi mette il brivido nelle ossa e gela il sangue nelle vene. In verità, con una stagione così rigida, i Russi soli, abituati ai freddi della Siberia e della Moscovia, potevano osare di proseguire le operazioni militari. Tuttavia è voce generale che, presa Sofia, il Gurko per il momento non andrà oltre; si arresterà per tutto il gennaio e parte del febbraio, ed attenderà un po' di migliore stagione per unirsi al Radewsky che viene da Schipka, ed entrambi marciare sopra Adrianopoli.

Circa la presa di Sofia potete aspettarvene la notizia da un giorno all'altro. La difesa di quella città più che negli uomini consisteva nella configurazione grafica del suolo e nelle intemperie. Superate le montagne, girato il passo di Orkanié, il più forte è fatto. La battaglia fra gli uomini a Choschkessen ha dovuto essere pur grave. Essa è durata tutto il giorno 31 dicembre; fu solo alle sei di sera che i Russi riuscirono ad impadronirsi delle posizioni fortificate di Caraonlki, in seguito della quale perdita i Turchi abbandonarono tutte le altre posizioni ripiegando su Sofia. In queste battaglie i Russi s'ebbero per oltre i mille uomini fra morti e feriti, ma accampano oggi nella vallata di Sofia, certamente molto più ospitaliera dei monti Balkani. Prima operazione che il Gurko doveva fare di unita al corpo del generale Brock che veniva da Etropol, era di occupare Petritchef ed Ichtiman e tagliare così le comunicazioni fra Sofia e Filippopoli, sicchè alla guarnigione di Sofia oggi non deve restar aperta che la sola via di Salonicco.

4) Qui a Bukarest ho trovato la miseria di dieci a dodici gradi di freddo. Le vie sono qualche cosa di impossibile. La neve caduta nella scorsa settimana in grandissima copia è gelata. Operai e spazzaturai con ordegni di ferro rompono questo ghiaccio, i pezzi ne vengono stritolati dalle slitte che hanno preso il posto dei fiaccheri, e nel mezzo della strada si cammina in un polvericcio di gelo, nel quale si sprofonda per 30 o 40 centimetri. Naturalmente sui marciapiedi, ritornati allo stesso livello della via, il gelo non vien rotto o sminuzzato, resta in grandi lastre e camminarvici diventa pericolosissimo. Si scivola ad ogni passo e non manca giorno che non si abbiano a deplorare rotture di braccia, gambe e costole.

Anche io, mettendo piede in città, presi i miei sdruccioloni, dai quali fui fortunato non riportarne altro che lividure. Arrivato in Bukarest, con il ritardo che ho detto, non trovai alla stazione nè slitte, nè vetture. Fu necessità porre il bagaglio sul dosso di un facchino e pedestremente percorrere la non piccola distanza che separa la stazione dal centro della città ove vi sono gli alberghi. Vi accerto che non fu la parte più bella nè più comoda del mio viaggio.

5) Del resto, meno una quantità di visi nuovi, la chiusura del Teatro Italiano e dei giardini pubblici, la sospensione del servizio dei *tramways*, non ho trovato altro cambiamento in città. La stessa agglomerazione di faccendieri ebrei e cristiani; lo stesso affollamento di ufficiali russi che spendono e spandono come tanti Cresi, facendo crescere smisuratamente i prezzi delle vetture, degli alloggi, dei viveri; l'eguale, se non più numeroso, stuolo di avventurieri di tutti i paesi, caduti qui come una piaga. Mi sbaglio, vi è pure un'altra novità: gli archi di trionfo. Uno è presso la stazione in via Tergovisti. Altri due innanzi al palazzo del Principe. Questi sono adornati con trofei d'armi prese al nemico e superati da berretti di *dorobanzi*; in alto, a semicerchio, a grossi caratteri si legge: *Nikopoli — Plewna — Rahova — Lom-Palanka*. Quattro nomi che rappresentano le quattro vittorie dei Rumeni nell'attuale campagna.

Ho trovato ancora un'altra novità e questa mi riguarda personalmente. Il vostro povero corrispondente ha avuto l'onore di essere segnalato da tutta la stampa del paese come un anti-rumeno, un nemico di questa popolazione, per poco non mi si dà del turcofilo. Tutto ciò perchè nelle mie corrispondenze a voi ed all'*Illustrazione Italiana* ho detto delle verità, un po' crude se volete, ma disgraziatamente pur troppo esatte.

Io nemico dei Rumeni? I lettori miei imparziali hanno potuto vedere come questa accusa sia falsa. Se ho scritto e posto il dito sulle piaghe, non è mia la colpa, ma di chi ha le piaghe. Vorrei vedere invece questo popolo — che ne appartiene così da vicino ed è con noi unito da tanti vincoli — indipendente, prospero e grande moralmente e fisicamente e tolto da quella leggerezza e superficialità che gli imprime l'educazione francese. Ecco tutto.

6) Della pace si discorre molto, la si desidera anche, pochi ci credono. La mediazione proposta dall'Inghilterra è stata recisamente respinta dalla Russia, la quale si rifiuta anche ad un armistizio. State pur certi che il momento definitivo della soluzione della quistione d'Oriente è per arrivare. L'alleanza dei tre Imperatori annulla tutte le velleità guerresche dell'Inghilterra, e se anche questa si deciderà, dopo la riunione del Parlamento, ad una azione belligera, non cangerà l'aspetto delle cose; avremo un prolungamento della crisi, nulla più. Invece, se oggi l'Inghilterra promesse seriamente sulla Turchia, ed anzichè darle speranze di aiuto, la consigliasse alla sottomissione, potremmo sperare in una prossima pace sopra condizioni già convenute fra i tre Imperi e delle quali vi terrò parola nella mia prossima, avendo ragioni a credermi abbastanza bene informato sul proposito.

Nicola Lazzaro.

CRONACA

15 gennaio.

SOCIETÀ PROMOTRICE
dell'Industria Nazionale

Sottoscrizione per un monumento al re Vittorio Emanuele II.

2ª lista.

Lista precedente	L.	3015
NB. Si è omesso nella 1ª nota il nome del sig. Chinaglia ing. Giuseppe	»	50
Richetti avv. Alberto	»	10
Melano cav. Gio. di Poirino	»	100
Ditta Melano Gio. Batt. e figli di Poirino	»	20
Bechis Felice	»	20
Allosti avv. Enrico	»	10
Personale della ditta Montà e Comp.	»	100
	L.	3325

Ai funerali del Re. — Ieri sera con treno speciale, gentilmente concesso dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia e da quella delle Romane, partirono da Torino quattrocento studenti della nostra Università per recarsi a Roma ad assistere alle solenni esequie del Re.

Cessa su ogni labbro il sorriso! — Il *Pasquino*, il faceto e sempre scherzoso *Pasquino*, ci viene innanzi in lutto anche lui: e ci prova che se nello scherzo ha molto spirito, nelle occasioni solenni sa pur dimostrare d'aver molto cuore.

Egli porta due lutti: quello di Vittorio Emanuele II e quello di Alfonso La Marmora. I due gloriosi estinti sono rappresentati in due bellissimi ritratti. Un'apoteosi del Re accolto nell'Olimpo dei grandi Italiani dalle ombre di Cavour, di Azeglio e La Marmora è un bellissimo disegno, bene immaginato, bene eseguito: ammirabile sopratutto la figura del Re. Nè meno lodevole è la pagina in cui si rappresenta il nuovo Re che riceve dall'Italia la bandiera nazionale tenuta ferma e fatta gloriosa dal suo Augusto genitore.

Le parole di compianto che precedono i disegni sono dettate ancor esse da sincero e nobile sentimento.

Bravo *Pasquino!*

Scuola municipale gratuita di chimica Cavour per gli operai. — La presidenza del R. Istituto industriale e professionale, via Oporto n. 3, presso il quale questa scuola venne istituita, rende noto che le iscrizioni alla medesima cessano con tutto il giorno 20 corrente gennaio, dopo del quale saranno dati gli esami di ammissione secondo le norme stabilite dal regolamento approvato dal Municipio. Questi esami consisteranno in due prove, l'una scritta fissata pel giorno di lunedì 21 gennaio e l'altra orale pel giorno successivo di martedì 22.

Le lezioni avranno principio nel giorno di giovedì 31 gennaio alle ore 8 1/2 pomeridiane e seguiranno regolarmente nei giorni di martedì e giovedì alle ore 8 1/2 pom. e di domenica alle ore 2 pom. di ciascuna settimana.

Teatri. — Carignano. — Le produzioni francesi che da un poco in qua ci ammaniscono le compagnie drammatiche a Torino non sono nè felici, nè fortunate.

Quanti insuccessi nel giro di pochi mesi!

Ma dove vanno a pescare i signori capocomici tutte queste belle primizie?

È tempo di finirla d'ammanirci siffatta robaccia, vi venga pure presentata sotto un nome caro come quello dell'Augier: e quindi non avremmo voluto che la Compagnia di Cesare Rossi ci desse codesto *Secolo che muore*, pasticcio fabbricato coi materiali della *Contagion* dello stesso Augier.

Il *Secolo che muore* è un amalgama di cinismo e di mistificazione, allestito con ingegno e con artificio scenico, ma amalgama sempre velenoso e malsano.

Il pubblico di un altro teatro non avrebbe lasciato finire la produzione: quello del Carignano, più paziente, meno turbolento, l'ha lasciata andare alla fine, ma l'ha disapprovata con degli eloquenti zittiti.

Le attrici e gli attori: le signore Campi, Cavallini, Migliotti-Leigheb e Ledigiani, ed i signori Maggi, Rossi, Leigheb Claudio hanno sostenuto con onore il pesante fardello, ma questo loro *tour de force* è valso poco o nulla.

— Rossini. — Avviso preventivo: sabato venturo, per beneficiata della brava attrice signora Rosetta Solari, avremo una commediola nuovissima in un atto dell'avv. Gasca, scritta appositamente per la beneficata e gli applauditissimi *Impegnos* dell'avv. Q. Carrera.

Alla signora Rosetta auguriamo fiori, plauso e quattrini: tre cose che piacciono molto alle attrici anche se non recitano al Rossini, e se non si chiamano Rosette.

Cronaca nera. — *Fuga di un cassiere.* — Da Firenze ci annunziano una brutta notizia: è fuggito il cassiere delle ferrovie Meridionali B. C. di Torino, esportando seco un'ingente somma di denaro: circa L. 38.000 di rendita.

Le autorità di P. S. sono in moto per l'arresto del colpevole.

Questa fuga ha portato seco un suicidio, quello del prof. B..., che si credeva coinvolto nel fatto.

A Torino.

Incendio. — La scorsa notte, verso il tocco, fu avvertito un incendio al 3° piano della casa n. 16 di via Ospedale, nell'alloggio del cav. Batiti. Le fiamme divamparono tosto minacciosamente fin fra la travatura del tetto, consumando tutto il mobiglio di parecchie camere.

Fu un grande spavento e parecchie persone, vestite a mezzo, cercarono ricovero nella vicina Questura. Sei o sette ragazzi furono posti in salvo da due ufficiali e da tre guardie di P. S.

I soccorsi furono pronti ed efficaci grazie alla buona direzione data ad essi dal comandante delle guardie-fuoco ed all'essersi potuto utilizzare con sette *pompe* quattro bocche d'acqua. In un paio d'ore l'incendio fu circoscritto senza che portasse danno di persone; la perdita materiale consiste in buon tratto d'armatura del tetto ed in mobili e robe degli abitanti di parecchie camere dell'ultimo piano.

Nello stesso fabbricato si trova la fabbrica di mobili del sig. Quarelli, una delle primarie di Torino, e sarebbe stato una grave sventura se il fuoco si fosse comunicato ivi.

Si recarono pure sul luogo il questore comm. Mazzi ed il capitano dei carabinieri Pozzi.

Disgrazia. — All'ospedale di San Giovanni fu ricoverata Teresa Giannetti d'anni 60 che inciampando in una scopa di spazzino municipale in via Nizza cadde e si ruppe il braccio destro.

Malore. — All'ospedale Cottolengo fu ricoverata una donna di avanzata età che ieri si rinvenne stesa al suolo e fuor di sensi sul corso Valdocco. Se ne ignora il nome.

Disordini. — Alla Questura, con altri parecchi, fu consegnato un tale Annibale B., d'anni 50, da Mondovì, che, essendo ieri in *limandata* e peggio che brillo, commetteva disordini in piazza del Palazzo municipale.

Vetrina in frantumi. — Una vetrina di bottega di minuterie fu ieri mandata in frantumi dal carro di un lavandaio sbadato.

Truffatore arrestato. — Narrammo di un certo Tondinetti Marcello, il quale, incontrati il giorno 10 corr. due cavalieri d'industria, venne da essi truffato, col solito giuoco dei rotoli d'oro nascosti, della somma di lire 150 e poi lasciato in asso.

Ieri il povero gabbato s'imbattava in uno dei suoi truffatori; piccato di meglio che abbordarlo e farlo mettere in gabbia, ma l'altro si accorse del tiro e fuggì; il Tondinetti non si perdette d'animo, lo inseguì e, dopo lunghissima corsa, riesciva a farlo arrestare da due guardie di P. S. in Piazza S. Carlo.

Tradotto alla Questura, il birbaccione venne riconosciuto per certo F. G., francese, sedicente sensale.

Arrestati: 12.

STATO CIVILE DI TORINO — 14 *gennaio*.

Morti. — S. E. Cotta comm. Francesco, di anni 70, di Pontedasio, primo presidente di Corte d'appello in ritiro — Boriolo Delfina nata Davitte, id. 33, di S. Salvatore Monferrato — Croserio Giulia, id. 27, di Torino — Rigo Bernardo, id. 67, di Revigliasco, panettiere — Decarolì Margherita nata Canda, id. 73, di Cisterna — Gariel Paolo, id. 5?, di Torino, impiegato municipale — Toja Giovanni, id. 84, di Carmagnola — Mirano Luigia nata Torchio, id. 60, di Torino — Denno Agnese nata Chiantelassa, id. 31, di Ribordone — Gianotti Martino, id. 78, di Mezzenile — Allasonatti Catterina, id. 19, di Torino — Taschero Margherita nata Quaranta, id. 40, di Torino — Suino Domenico, id. 55, di Cavoretto, falegname — Conte Gaetano, id. 53, di Torino, panettiere — Più 10 minori d'anni 7. — *Totale 24, cioè a domicilio 17, negli ospedali 7.*

Nascite 27, cioè: maschi 14, femmine 13.

Matrimoni celebrati 1.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
14 gennaio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	749,6	— 6,6	2,4	87		S d	ser.
9 a.	750,4	— 7,4	2,5	97		S E d.	q. ser.
12 m.	749,8	— 3,3	2,7	74		calma	ser. n.
3 p.	749,'	— 0,6	3,2	70		S O d	s. p. n.
6 p.	747,5	— 2,2	3,5	88		S O d.	ser.
9 p.	747,0	— 3,0	2,4	64		S O d.	n. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 7,4 / Massima + 0,2

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 15 gennaio — 6,5.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 16 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 56 — Passaggio al meridiano, 0 29 — Tramonto, 5 3.

Nascere della **LUNA**, 2 4 sera. — Passaggio al meridiano, 10 27 sera. — Tramonto, 5 30 matt.

Giorno della **Luna** 13°.

CORRIERE DELLA SERA

14 gennaio.

La morte del Re.

La Deputazione provinciale di Torino. — Sappiamo che la Deputazione provinciale, in seduta di quest'oggi, desiderando

che la provincia di Torino sia rappresentata alla luttuosa cerimonia che avrà luogo in Roma nel giorno 17 corrente per la sepoltura del re Vittorio Emanuele, ha delegato a rappresentarla i deputati provinciali comm. Bertea, vice-presidente del Consiglio provinciale e senatore del Regno, ed i deputati al Parlamento comm. Paolo Massa e cav. Coresa.

INDIRIZZO.

La Scuola superiore femminile di Torino ha mandato alla sua patrona la regina Margherita di Savoia il seguente telegramma:

A Margherita di Savoia
prima Regina d'Italia.

Scuola superiore femminile *Principessa Margherita* divide profondo dolore augusta sua protettrice e rassegna sentimenti affettuosa devozione a Margherita di Savoia, prima regina d'Italia.

A ROMA

Le sottoscrizioni pel monumento da erigersi a Vittorio Emanuele hanno raggiunto una somma ragguardevole.

La direzione generale della Banca Nazionale ha offerto L. 100,000.

Il conte Alessandro di Sanfront, senatore, ha consegnato al sindaco di Roma L. 10,000 per lo stesso scopo.

Se la salma di Vittorio Emanuele sarà collocata nel Pantheon, alcune autorevoli persone propongono che in mezzo alla piazza di fronte al Vaticano venga eretta una colonna monumentale simile a quella Trajana per iscrivervi sopra i fatti più gloriosi della vita del primo Re d'Italia.

Fu già ordinato perchè il lucernario aperto nella vòlta del Pantheon sia coperto di cristalli.

A BRESCIA

La città di Brescia manda sei consiglieri comunali ai funerali che hanno luogo a Roma per S. M. Vittorio Emanuele, ed il Consiglio comunale quindi deliberò di concorrere con L. 2000 al monumento di S. M. Vittorio Emanuele in Roma e di proporre lo stanziamento nel bilancio comunale di L. 100,000 per la costruzione di case operaie in memoria di re Vittorio Emanuele, e per ultimo deliberò di distribuire L. 2500 in elemosine.

A TRENTO

Nella patriottica Trento la notizia della morte del Re d'Italia produsse grande commozione. Ieri e ieri l'altro fu un succedersi di dimostrazioni di lutto: dimostrazioni silenziose, ma tanto più eloquenti. Quasi tutti i negozi furono chiusi a metà: nelle vetrine si vedevano degli oggetti di lutto: le signore vestivano a nero.

Trento manderà una rappresentanza ai funerali di Vittorio Emanuele.

NOTIZIE DA ROMA.

15 gennaio.

Radunanza dell'opposizione. — Ieri sera si è riunita l'opposizione di destra sotto gli auspicii dell'on. Sella. Erano presenti oltre al rappresentante di Cossato gli onorevoli Minghetti, Lanza, Maurogonato, Spaventa, Rudini, Corbetta ed altri. Si è discusso lungamente sull'atteggiamento che avrebbe dovuto prendere il partito di fronte al Ministero nelle attuali contingenze.

Alcuni fecero una proposta che non garbò nè punto nè poco allo Spaventa ed al Lanza: stringiamo accordi con Cairoli e formiamo un nuovo partito composto di aderenti al Sella ed al Cairoli.

L'adunanza rispose negativamente e si finì per decidere nulla di nulla.

Questa sera si dove tenere un'altra riunione.

— *Conferenza politica.* — Si parla di una conferenza che sarebbesi tenuta ieri sera fra gli on. Depretis e Crispi, Cairoli e Zanardelli. Questi ultimi dicesi sarebbero risoluti ad appoggiare l'attuale Ministero.

— *Una lettera di Cialdini al re Umberto.* — Il generale Cialdini, secondo le notizie di qualche *bene informato*, avrebbe scritto una lettera a S. M. il re Umberto, nella quale, esprimendo i sensi del suo profondo rammarico per la morte di Vittorio Emanuele, ha dichiarato di ritirare le sue dimissioni e di mettersi a disposizione del nuovo Re per quel posto che lo stimerà capace.

È probabile che Cialdini ritorni ambasciatore a Parigi.

Una lodevole determinazione del re Umberto.

La *Lombardia* ha da Roma la seguente interessantissima notizia:

« Il re Umberto ha esternato ad alcuni cospicui personaggi, che godettero la fiducia di Vittorio Emanuele, il deliberato suo proposito d'opporsi al progetto già messo sul tappeto che la nazione debba assumere i debiti chirografici lasciati dal padre suo; anzi egli avrebbe pregato le anzidette influenti persone perchè facciano in modo che sia evitato che alcuno prenda in Parlamento l'iniziativa di una simile proposta.

« Il re Umberto ha dichiarato di saper provvedere lui all'estinzione di tali debiti mediante il sistema d'economia da lui seguito anche nell'amministrazione della sua lista civile di principe ereditario. Gl'interpellati non furono tutti del medesimo parere nell'apprezzare l'assennata decisione del Re. »

Non sappiamo qual dissenso abbia potuto nascere fra quegl'influenti personaggi: a noi pare che un solo possa essere il concetto che nasce in mente a chiunque venga comunicato un sì nobile disegno: quello del più sincero plauso.

Il re Umberto avrebbe capito in uno la dignità sua e del nome del padre suo, e il doveroso riguardo che si deve avere per le poco prospere finanze del Regno, per le troppe gravezze de' sudditi.

CORRIERE DEL MATTINO

15 gennaio.

In risposta al suo indirizzo di condoglianza la Deputazione provinciale di Torino ricevette il seguente telegramma:

Al signor Presidente
della Deputazione provinciale
di Torino,

Sua Maestà, riconoscente alle espressioni di cordoglio che in tanta sventura le dirige la Deputazione provinciale di Torino, mi onora dell'incarico di presentarle i suoi ringraziamenti.

D'ordine di S. M.
TORRIANI.

Società promotrice dell'industria nazionale.

La Direzione, in seguito al mandato conferitole dall'assemblea generale nella seduta di ieri, si costituisce in Comitato provvisorio per raccogliere sottoscrizioni al monumento da erigersi in Torino alla memoria di S. M. Vittorio Emanuele II.

Essa pertanto invita tutti i soci ed estranei a concorrere a detta sottoscrizione, tenendo a tale scopo le sue sale aperte dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Il nome dei sottoscrittori sarà fatto conoscere col mezzo dei giornali e le somme esatte saranno di mano in mano versate alla Banca industriale subalpina.

Per la Direzione
L. AIELLO.

IL LUOGO DELLA TUMULAZIONE DEL RE.

La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina fa una proposta, a cui ci associamo pienamente.

Dopo avere messo in sodo essere nobile e patriotico che la salma del Re d'Italia venga tumulata in Roma, la nostra consorella combatte l'idea di inumarla nel *Pantheon* e suggerisce invece che essa venga sepolta nel tempio di *Ara Cœli*, là sul culmine del colle Capitolino, dove sorgeva già il tempio di Giove tonante.

Ha ragione.

LETTERA DA ROMA.

Gran folla di forestieri — La cappella ardente — La chiesa dei funerali — Visita alle LL. MM. — Il Principe di Germania e l'arciduca Ranieri — Progetto d'una gran dimostrazione — Le sottoscrizioni pel monumento.

Roma, 13 gennaio (sera).

Roma è piena di gente, tanta è l'affluenza dei forestieri che giungono continuamente. In ogni parte della città si trova folla, ma il luogo in cui c'è addirittura calca, è nei pressi del Quirinale, dove si nota un accorrere continuo di persone che vogliono andare a vedere ancora una volta le sembianze dell'amato Re.

La penna non può descrivere la straordinaria animazione che regna in questi giorni nella Città Eterna, è uno spettacolo che dà il capogiro.

Io sono stato nuovamente a visitare la cappella ardente, trattovi dal mio debito di fedele corrispondente, ed ho notato con piacere che il catafalco è ora meglio disposto, cosicchè le sembianze del defunto Re sono più visibili.

Per la scelta della chiesa dove si dovranno fare i funerali, si è tenuto un Consiglio di ministri e si decise che si facesse nel Pantheon.

I funerali saranno certo imponentissimi perchè già arrivarono a Roma 2700 domande di Corpi morali che desiderano di assistere al trasporto funebre di Vittorio Emanuele. L'on. Coppino, il quale fu incaricato di tutti i preparativi necessari, non ha poco da fare, ed io credo ch'egli dovrà o scartare molte domande o far ritardare i funerali.

Già vi ho telegrafato che la presidenza della Camera dei deputati si recò a far visita alle LL. MM. Esse accolsero con molta cortesia gli onorevoli deputati, e si trattennero a parlare alquanto con loro, esprimendo sentimenti che produssero la migliore impressione. Anche la Presidenza del Senato si recò a far visita al Quirinale, presentando al Re ed alla Regina le proprie condoglianze ed assicurando al re Umberto una profonda devozione.

Al Principe di Germania si farà un ricevimento solenne, giacchè tutto il personale dell'ambasciata si recherà in grande uniforme alla stazione. Il Principe, dopo il 20 settembre, non era più stato a Roma. Molte persone vanno a porre le loro firme in un libro posto nel palazzo Chighi, dove alloggia l'arciduca Ranieri, il quale, come vi telegrafai, è già arrivato.

Si sta organizzando una grande dimostrazione per quando abbiano avuto luogo i funerali. Si andrebbe in silenzio al Quirinale, portando un segno esterno di lutto.

Una notizia curiosa che ho saputo ora si è che dalle notizie raccolte in questi quattro giorni al Ministero dell'interno si è fatto il conto che le sottoscrizioni pei diversi monumenti in onore del defunto re oltrepassano già la non indifferente somma di sette milioni e mezzo di lire.

X.

Pubblica Sicurezza a Palermo.

Un nostro telegramma particolare di quest'oggi ci annunzia la restituzione alla famiglia del ricattato Alessandro Parisi (*). Ora dai giornali di Palermo veniamo a sapere che fu tentato un altro sequestro.

Essi narrano che il giorno 11, dopo le 4 pomeridiane, mentre il signor Salvatore Carella, proprietario, ritornava con suo figlio da un suo fondo, ebbe in contrada Colli fermata la carrettella da quattro individui colla faccia coperta che tagliarono le redini al cavallo.

Costoro poscia bendarono il Carella e lo trasportarono entro una carrozza che aspettava lì presso e che fu lanciata a tutta corsa per la via detta dei Benfratelli.

Il signor Carella ebbe il coraggio di strapparsi la benda, ma non iscorse che tre brutti ceffi a lui sconosciuti.

Però la carrozza urtando violentemente contro una colonnina della via, ebbe a ribaltare, ed i malfattori, scesi a terra, vedendo da lungi una pattuglia di carabinieri, scapparono rapidamente, e così il Carella fu salvo.

L'autorità ha già cominciato le sue investigazioni, e giova sperare che la carrozza e i cavalli rimasti in suo potere (e dicesi sieno quelli che servirono pel sequestro del Parisi) la condurranno alla scoperta dei colpevoli.

L'Inghilterra e la pace.

Leggiamo in un dispaccio da Roma alla *Nazione*:

« Notizie private da Londra assicurano aver trionfato il partito della pace, malgrado l'avviso di lord Beaconsfield, che dapprincipio, assenzienti tutti gli altri membri del gabinetto eccettuato lord Carnarvon, voleva inviar truppe a Gallipoli. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Del mattino.

Malta, 14. — L'ammiraglio Hornby è partito per il Levante. Le navi *Raleigh*, *Devastation*, *Achilles* e *Alexandra* preparansi per raggiungerlo.

Roma, 14. — L'arciduca Ranieri recossi alla cappella ardente; s'inginocchiò dinanzi al catafalco, e vi rimase alcuni minuti pregando. Una folla immensa continua a visitare la cappella ardente.

Il numero delle persone che arrivano a Roma è immenso.

Si fanno preparativi al Pantheon per i funerali.

Canrobert col figlio di Mac-Mahon e il suo seguito sono arrivati, e furono ricevuti alla stazione dai Ministri della guerra e della giustizia. Le truppe resero loro gli onori. Discesero all'albergo Costanzi.

Roma, 14. — Il principe imperiale di Germania Federico e seguito sono arrivati. Furono ricevuti dal principe di Carignano, dai Ministri, dalle Autorità, dal personale dell'Ambasciata di Germania e da una compagnia d'onore con bandiera e musica. Molti deputati ed ufficiali erano alla stazione. Il principe è disceso al palazzo dell'Ambasciata di Germania, dove una compagnia di soldati sta di guardia.

Palermo, 14. — Stamane il giovane Alessandro Parisi venne rilasciato dai ricattatori. L'autorità giudiziaria procede.

Roma, 14. — Cialdini ebbe un colloquio col Re che durò oltre due ore.

Il Principe di Germania visitò il Re e la Regina.

L'arciduca Ranieri ricevette il Corpo diplomatico, le Case militare e civile del Re, e i grandi ufficiali del Governo. Uscito sul Corso, fu fatto segno a dimostrazioni di rispetto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un indirizzo dei Ministri al Re che dice: « Sire! In mezzo alla costernazione profonda di tutti gli Italiani, non sappiamo, nell'acerbità del cordoglio che ci opprime, trovare parola che risponda allo strazio del vostro cuore.

« Supreme esigenze di governo, pur troppo, tolgonvi di racchiudervi nell'isolamento, di sfogare la piena delle vostre angoscie; e già provvedeste alla continuità dei pubblici uffici, confermando in noi, che ne siamo altamente onorati, il mandato che ricevemmo dalla venerata volontà dell'immortale vostro Genitore. Sentiamo quanto obbligo questi solenni momenti ci impongono davanti a Voi, alla Nazione. Finchè ci duri la fiducia Vostra e del Parlamento, tutti ci consacreremo al Paese, nella cui prosperità sappiamo che ponete quella della Vostra Casa.

« Ad essa intieramente devoti, vi porgiamo, Sire, l'omaggio della fedeltà nostra, vi offriamo i voti più fervidi e sinceri per la felicità della vostra persona e dell'augusta Regina, già di tanto riverente affetto circondata dagl'Italiani, e del giovine Principe, sul cui capo splenderà, mercè vostra, sempre più vivo l'astro dei vostri Maggiori. »

Firmati tutti i ministri.

Elezioni politiche: Mandurla, eletto Pisanelli.

Londra, 15. — Per la morte del re Vittorio, la Corte prenderà il lutto fino al 5 febbraio, incominciando da domani. Il *Times* ha da Bukarest che si dubita della conclusione dell'armistizio.

Parigi, 14. — Il generale Negretti, ministro del Guatemala a Londra, attraverserà Parigi e rappresenterà la repubblica di Guatemala ai funerali del re Vittorio.

Bruxelles, 14. — Il Consiglio municipale di Bruxelles approvò la proposta di votare un indirizzo di simpatia e di condoglianza al Re d'Italia e d'invitare i Consigli comunali dei capoluoghi di provincie ad associarsi a questa manifestazione.

Vienna, 15. — L'Austria darà consigli alla Turchia, se questa indirizzasse alle potenze un ultimo appello riguardo alle condizioni di pace. La conclusione definitiva della pace si considera qui impossibile, senza l'approvazione delle potenze.

Costantinopoli, 14. — Un treno da Costantinopoli ad Adrianopoli è fuorviato. Tutti i treni sono arrestati; quindi Server e Momyk non sono ancora partiti. Sperasi che la linea sarà libera oggi. I ministri partiranno subito per Kasanlik.

Costantinopoli, 14. — I rifugiati continuano ad arrivare da Adrianopoli.

La risposta della Russia non indica alcuna base di pace, ma invita soltanto la Turchia ad inviare delegati per trattare sui preliminari di pace.

Un telegramma da Filippopoli, 12, conferma che i Turchi incendiarono Tatarbazardick, ritirandosi. Grande panico a Filippopoli.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che i Serbi occuparono Kurschumlje sgombrata dai Turchi e presero Vranja.

Belimanovic marcia, con cinquanta battaglioni, verso Pristina. Ieri i Serbi ed i Rumeni si sono congiunti presso Viddino. Il comandante di Viddino, invitato ad arrendersi, domandò la libera ritirata della guarnigione colle armi.

(*) Vedi nostri telegrammi particolari.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 14, ore 4,45 (d'urgenza). — Il Pantheon fu definitivamente scelto pel solenne ufficio funebre da celebrarsi giovedì al defunto re Vittorio Emanuele II.

La salma sarà ricevuta quivi solo in deposito.

Non fu deciso ancora se la salma del defunto Re sarà poi tumulata definitivamente nel Pantheon o altrove. Il Re desidera che il seppellimento avvenga in luogo sacro e che rimanga sacro, ed il Vaticano, finora, non concedette nè il Pantheon, nè alcun'altra chiesa per mettervi le tombe dei Reali di Savoia.

Si crede però che il Vaticano concederà qualche chiesa, nel caso che la salma del defunto sia tumulata a Roma.

È probabile che all'apertura delle Camere si voti dal Parlamento e dal Governo un indirizzo a Torino pel generoso sacrificio fatto alla causa italiana.

Il Re farebbe dono alla città di Torino della spada che Vittorio Emanuele II impugnava nella memoranda battaglia di Palestro.

TRIESTE, 14. — *Vienna.* — Finora non vi è alcun indizio ufficiale di pace. Credesi che Mehemet-Alì, negoziatore turco, sia appena arrivato a Lovatz, ove deve abboccarsi col granduca Nicola, e che le trattative siano appena iniziate. I Russi frattanto continuano ad avanzarsi, non essendo stata proclamata la sospensione d'armi.

Credesi che l'Inghilterra sia entrata nelle viste del *memorandum* di Berlino che essa aveva respinto, e che intenda appoggiarne ufficiosamente ed anche ufficialmente le conclusioni. Essa asterrassi dal partecipare alle trattative di pace, riservandosi di far prevalere le sue intenzioni quando si tratterà la questione internazionale.

Costantinopoli. — I Russi scendono numerosi nella Rumelia per le valli della Tungia, della Topolnizza e del Gyop-Su. Le truppe turche saranno forse costrette a lasciar libero il passo di Stara-Rieka perchè i Russi minacciano Slivno.

La città di Rustciuk è bombardata.

Numerose truppe vennero sbarcate a Burgas e dirette sopra Jamboli e Hirmanli.

Mukhtar-pascià fu nominato comandante della guardia civica.

Del mattino.

PALERMO, 14, ore 6,40. — Vi ho già telegrafato che un tale Alessandro Parisi, uscendo fuori dal teatro Bellini, non era più ritornato a casa, e che la popolazione era rimasta assai conturbata da quella subita sparizione di un giovane appartenente ad una famiglia ragguardevole; ora il ricattato fu restituito stanotte alla sua famiglia, dopo che questa ebbe pagato per la di lui liberazione l'ingente somma di L. 67,000.

Il suo ricatto fu eseguito con circostanze drammatiche. Nell'uscire dal teatro si sentì prendere da alcuni individui che gli bendarono gli occhi e lo condussero con loro in una grotta.

Essendo stato bendato, il signor Parisi ignora perfettamente il sito dove si trova quella grotta nella quale stette undici giorni.

PARIGI, 14, ore 4,55, (ritardato). — Cochery, relatore del bilancio, propone in seno alla Commissione di ridurre, a partire dal primo luglio, l'imposta sui saponi di 6 milioni e quella sulla piccola velocità di 22 milioni. Queste riduzioni erano vivamente desiderate dalle popolazioni.

PARIGI, 15, ore 8. — Parecchi deputati intendono proporre che le Camere restino chiuse giovedì, giorno dei funerali del re Vittorio Emanuele.

— Le notizie pervenute da Londra ieri sera, recano che l'Inghilterra è animata da disposizioni molto bellicose.

ROMA, 15, ore 10,30. — Si sta addobbando il Pantheon per i funerali del Re.

Dicesi che la salma verrà deposta nella cappella sotterranea a sinistra dell'entraccolo.

— Ieri giunse il Principe imperiale di Germania.

Lo attendevano alla stazione il Principe di Carignano, i Ministri e tutto il personale dell'Ambasciata.

Il Principe disse agli onorevoli Depretis e Crispi: « La Germania prende parte al dolore dell'Italia per la morte del Re, che afflisse vivamente mio padre, la famiglia imperiale, il Governo e la nazione. »

Fu vivamente applaudito dalla folla.

— Il maresciallo Canrobert giunse ieri, accompagnato dal figlio del maresciallo Mac-Mahon. Nell'uscire dalla stazione ebbe molti applausi.

— Per quest'oggi è aspettata la regina Maria Pia. Il generale Cosenz la riceverà alla frontiera e l'accompagnerà a Roma.

— Sono giunti centocinquanta studenti da Pisa, colla bandiera di quella Legione universitaria che nel 1848 sventolò alla battaglia di Curtatone e Montanara.

— Saranno veramente funerali europei, poichè tutti i sovrani e capi di Governi d'Europa vi saranno rappresentati, o per delegati speciali, o dai loro ministri.

— Il cerimoniale del trasporto sarà quello stesso che fu adottato pel re Carlo Felice.

Il carro funebre sarà preceduto da un Araldo d'armi sopra cavallo bardato, con armatura tolta dalla Galleria di Torino.

Verran dietro al feretro altri Araldi recanti cuscini sui quali verrà deposto lo scettro colla mano della giustizia e la Corona Reale.

— Molti uomini politici si sono inscritti presso le ambasciate di Germania e d'Austria, in segno d'onoranza verso quei Principi.

— Questa mattina la rappresentanza del Municipio di Torino deve essere ricevuta dal Re.

— Si dice molto splendido l'addobbo dell'aula di Montecitorio per la solennità del giuramento reale.

— Il Circolo repubblicano di Roma assisterà ai funerali del Re, in omaggio al patriota ed al soldato.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), gennaio

		12	14
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	6· 75	69 25
" " per febb. e marzo	"	68 75	69 —
" " per apr. e maggio	"	68 50	68 75
" " pei 4 mesi da apr.	"	68 50	68 75
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	"	53 50	53 50
" " 7/9	"	59 50	59 75
" bianco 3	"	62 75	63 25
" raffinato scelto	"	144 —	144 —

LIVERPOOL, 14 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata, 4000.

HAVRE, 14 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 900.

Mercato pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 800.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 14 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 19,866

" — Vendite " 15,000

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

CAVALLERMAGGIORE, 14 gennaio.

Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 26 50 a — —
Segala	"	" 17 15 a — —
Riso	"	" 33 05 a — —
Meliga	"	" 16 45 a — —
Legna forte	mir.	" 3 50 a 3 —
Id. dolce	"	" 2 20 a 1 80
Fieno	"	" 9 50 a 0 —
Paglia	"	" 5 50 a 5 80
Vitelli da latte 1ª q.	"	" 11 50 a — —
Id. 2ª q.	"	" 10 — a — —
Id. 3ª q.	"	" 9 — a — —
Canapa	"	" 7 50 a — —
Ova la dozzina	"	" 1 — a — —

BORSA DI GENOVA. — 14 gennaio.

Rendita Italiana	78 40
Azioni Banca Nazionale	1997 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	682 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	346 — f.m.

Francia lettera 109 35 — denaro 109 20.
Londra vista 27 51 — denaro 27 50.
Marenghi da 21 87 1/2 a 21 88 1/2.
Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 14 gennaio.

Rendita Italiana f. m.	78 60
Prestito Nazionale 1866	32 70
Id stallonato	29 70
Obbl. Ecclesiastiche	97 —
Buoni Ferr. Meridionali	561 —
Obbl. Ferr. Meridionali	239 50
Obbl. Regia Tabacchi	552 50
Az. Banca Nazionale	1992 —
Az. Regia Tabacchi	818 —
Oro	21 86

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 14 gennaio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	274 54
	Trame	2	187 64
	Greggia	3	231 75
	Articoli diversi	"	" "
	Totale	8	694 13
	Tot. nel mese a oggi	83	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	15	1269 02
	Trame	"	" "
	Greggia	3	100 99
	Articoli diversi	"	" "
	Totale	18	1370 01
	Tot. nel mese a oggi	158	
Condiz. salere di M. Pomone	Organzino	3	299 28
	Trame	"	" "
	Greggia	2	94 46
	Articoli diversi	"	" "
	Totale	5	393 74
	Tot. nel mese a oggi	27	

FIRENZE,	12	14
Rendita 5 0/0	78 68 5	78 52 5
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 88	21 88
Londra lettera	27 32	27 32
Cambio su Parigi	109 30	109 30
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Az. Tabacchi	822 —	822 —
Banca Nazionale	2000 —	1997 —
Az. Ferr. Merid.	345 —	345 —
Credito Mobiliare	676 —	679 —
PARIGI,	12	14
3 p. 0/0 Francese	73 30	72 93
5 p. 0/0 id.	109 08	108 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 17	71 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	166 —	165 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	231 —	233 —
Az. Ferr. Romane	75 —	75 —
Obbl. Lombarde	232 —	232 —
Obbl. Romane	252 —	252 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 18
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 3/4
Consolidati Inglesi	95 1/16	95 1/16
VIENNA,	12	14
Mobiliare	221 40	218 —
Lombarde	76 50	75 60
Banca Anglo-Austr.	97 —	95 25
Austriache	256 50	255 50
Banca Naz.	812 —	808 —
Napoleoni d'oro	9 50	9 52
Argento in banconote	103 65	104 20
Cambio su Parigi	47 35	47 45
Cambio su Londra	118 90	119 15
Rend. Austriaca	67 —	67 —
Rend. in carta	63 80	63 70
Unionbank	65 —	64 —
Rendita Aust. nuova	75 —	74 65
BERLINO,	12	14
Austriache	437 50	434 —
Lombarde	130 50	130 50
Mobiliare	376 50	373 50
Rendita Italiana	72 50	72 60
LONDRA,	12	14
Consolidato Inglese	95 —	95 1/8
Rendita Italiana	71 1/8	71 1/2
Spagnuolo	12 3/8	12 7/8
Turco	9 7/16	9 7/16
Egiziano del 1868	31 3/8	31 1/2

BORSINO.

Torino, 14 gennaio (ore 5 pom.).

Nonostante il continuo ribassare del Consolidato inglese che, come già dicemmo, dovrebbe significare la conferma dell'armistizio andato a monte, la Borsa di Parigi non fece oggi ulteriore ribasso dal Boulevard di ieri. Vi fu anche chi disse un po' di miglioria alla metà Borsa, ma finora non se ne sa nulla di positivo, non essendo ancora conosciuta la chiusura.

Da noi, del tutto inattivi, si può notare nominalmente la Rendita da 78 52 1/2 a 78 57 1/2 per fine corrente.

Pare non spiri troppo buon vento pel Mobiliare, che fu molto offerto a premio per fine mese, e con uno scarto piccolissimo. Si fecero diversi affari a 685, di cui 3 di premio.

Per gli altri valori nulla.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 15 gennaio 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 78 70 75 75 — 78 70 — in l. 78 80 80 85 f.c.

Corso legale 78 72 1/2.

Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in c. 682 50.

Oro da 21 82 a 21 87.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve / lungo	109 15	109 40	— —	— —
Svizzera	109 10	109 30	— —	— —
Londra	— —	— 27	27 1/2	27 35
Germania	— —	— —	132 3/4	133 1/4

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 4. Germania più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 gennaio 1878.

Ieri Borsa di Parigi in ribasso.

Il 3 0/0 francese scendeva da 73 30 a 72 92; il 5 0/0 da 109 09 a 108 80.

L'Italiano da 72 [illegible] a 71 89, e si diceva esser sempre l'armistizio mancato che faceva il ribasso, ma più l'annunzio di prossima partenza di una squadra corazzata inglese pel Mediterraneo.

Alla sera però si manifestava una ripresa abbastanza seria.

Il 3 0/0 francese rimontava a 73 20; il 5 0/0 a 109; l'Italiano a 72 05.

Che novità facevano questa ripresa? L'aumento di 1/8 sul Consolidato inglese, e, tutti dicono, l'impotenza dell'Inghilterra a fare per davvero.

Dunque oggi brilla sulla Borsa il sole del rialzo più splendido che mai.

Da noi si fece 78 70 a 78 75 per la Rendita per contanti.

Per fine corrente, dopo aver esordito a 78 75, si faceva 78 77 1/2 e 78 80, chiudendo a 78 82 1/2 fra denaro e lettera.

Rialzo sulle Azioni Banca Nazionale per le quali si sono fatti i prezzi di 2007 e 2008.

Mobiliare offerto a 684, con denaro a 682.

Az. Banco Sc. 289 a 290.

Az. Banca Subal. 292 a 293.

Az. Tabacchi 823 a 825.

Az. Meridionali 348 nom.

Obbl. Meridionali 240 a 241.

Obbl. Cavour 481 a 483.

Cartelle S. Paolo 459 a 461.

Cambi deboli.

Francia 109 15 a 109 35.

Londra 27 27 1/2 a 27 32 1/2.

Oro 21 80 a 21 85.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Torino, Tip. Roux e Favale.